

Costituente 2020

Sessione 2: Valori, obiettivi, cosa succede intorno a noi

Data: Domenica 08 nov 2020, 11:15

Presenti: Albi, Andrea, Anna, Carlo, Laura, Luciano, Martin, Michele, Paolo, Rossana, Tommaso

Riassunto

I soci storici hanno collaborato per raccontarci la storia delle Officine e lo spazio.

Le Officine Creative nascono dalle idee varie che si basano sulla partecipazione collettiva e per rivivere spazi abbandonati.

Inizialmente il Cecchi Point era un luogo utilizzato dal comune per le manutenzioni. Operai specializzati si occupavano di mantenere i mezzi del comune e la falegnameria gestiva gli “arredi” del comune, anche a partire da legno di alberi tagliati dai parchi cittadini per ristrutturare panchine e altro. Negli anni 90 questo diventava sempre più privatizzata e lo spazio e' caduto in disuso.

All'inizio del ripresa degli spazi, la Città di Torino e la Fondazione Vodafone hanno stimolato il progetto con entusiasmo, ma fin da subito e' anche stato dimenticato e una co-gestione non si è mai veramente creata. Poi, con la nascita della rete delle case del quartiere, il Cecchi è stato incluso.

Prima che le Officine Creative sono state create, erano un gruppo informale di soci del Campanile al Cecchi Point. Da qui nasce il concetto di “accordo di rete” per organizzare le attività del Cecchi. Il Campanile e' una serie di realtà che operano nel quartiere di Aurora da ventanni. L'associazione ha a disposizione gli spazi in forma gratuita e la corrente e altre spese vengono pagate dal comune. Con una situazione economica peggiore, pero' c'e stato un bisogno di formalizzare gli accordi.

Abbiamo avuto sia accordi verbali, sia scritti, e qualche anno fa sono stati stabiliti a €500 e 50 ore di lavoro al mese. Da quando, pero', il ruolo nel campanile che gestiva i lavori comuni non c'e piu', paghiamo soltanto il contributo di €500 da settembre 2019.

Per la mancanza di attività durante il lockdown abbiamo richiesto di non corrispondere il contributo per quei mesi, ma finora abbiamo soltanto una risposta verbale che non si puo' fare completamente. Quello, pero' e' ancora da parlare col Campanile.

Abbiamo dato la disponibilità per dare in affitto gli spazi il venerdì e la domenica per non far pensare che il nostro spazio sia ad uso esclusivo. Non si è ancora trovato il tempo e il modo di ricostruire un accordo di rete.

Dieci anni di vicende sono difficili da trasmettere, sicuramente mancheranno dei pezzi. Come avete capito ci sono stati delle polarità, e semplificare le cose diventa sempre un problema. Il fatto sta che adesso il Campanile ha debiti e costi da gestire, quindi dopo che abbiamo capito come ristrutturare le Officine ci servirebbe stabilire un nuovo accordo con il Campanile per far sì che riusciamo a lavorare insieme.

Da quello abbiamo confermato che al momento non c'è un accordo ufficiale con il Campanile di Cecchi Point, ma che di recente il contributo è stato intorno a €500 e 50 ore di lavoro al mese.

Dopodiché abbiamo parlato dei valori che vogliamo tenere focali sia durante la ristrutturazione, sia nella futura gestione delle Officine Creative:

- Comunicazione
- Condivisione
- Socialità
- Convivialità
- Accessibilità
- Inclusività
- Ascolto
- Mutabilità
- Soddisfare il bisogno di fare
- Trasparenza
- Equità
- Fare rete

Esiti

- Parlare con il Campanile per decidere come gestire i mesi di chiusura per il Covid-19 durante 2020.
- Creare un accordo con il Campanile per la futura collaborazione.
- Tenere in mente i nostri valori durante la riorganizzazione.

Verbale

La nostra storia per capire come ci siamo trovati dove siamo

Michele: Le OCT sono nate da idee varie che si ritrovano a livello cittadino, nazionale e internazionale, che si basano su partecipazioni collettive. Ci sono tanti esempi diversi, da quelli dei movimenti autonomi o legati alla critical mass, ma sono stati reinterpetati nella versione torinese anche

per dare un approccio alla manualità e artigianalità. L'idea era di rivivere degli spazi comunali e abbandonati. Inizialmente il Cecchi era un luogo utilizzato dal comune per le manutenzioni: gli operai specializzati si occupavano di mantenere i mezzi del comune, la falegnameria si occupava degli "arredi" cittadini (panchine ecc.), anche a partire da legno di alberi tagliati dai parchi cittadini. Il valore principale era di riappropriarsi degli spazi, autogestendo le attività insieme alla comunità. Questo faceva parte di un'eccellenza perché non c'erano molti altri luoghi che facevano questo servizio, nato come sperimentazione negli anni sessanta, poi sempre più privatizzata e cambiata a partire dagli anni 90.

Ci sono stati a Torino tutta una serie di spazi che si sono persi negli anni, l'intento era quello di avere uno spazio organizzato un po' meglio... Spazi in cui c'è estrema libertà ma anche molta disorganizzazione.

I centri sociali a Torino hanno un po' aperto la strada a queste iniziative. Abbiamo preso alcune idee da realtà nazionali esistenti, come la Stecca di Milano, nel quartiere Isola.

Rossana: Il Cecchi è stato subito riconosciuto fin da subito dalla città?

Michele: Il Cecchi è stato fin da subito riconosciuto dalla città, la Fondazione Vodafone e la Città di Torino hanno stimolato il progetto con entusiasmo. E' stato però fin da subito dimenticato e la co-gestione non si è mai veramente creata.

Poi nasce la rete delle case del quartiere, che ha incluso il Cecchi, ci si è un po' accontentati di entrare nel progetto. La casa di quartiere di riferimento è stata fin da subito quella di San Salvario. I finanziamenti principali arrivano dalla Fondazione Compagnia di San Paolo ma tramite il Comune.

Le altre case hanno una gestione diversa e un po' più strutturata. Cascina Roccafranca, ad esempio, ha una Fondazione che la gestisce, nel quale rientra anche la Città.

Gli olimpici invernali hanno fatto nascere il progetto di recupero degli edifici. In origine il Campanile gestiva i servizi educativi del quartiere, principalmente in strada. Hanno poi ottenuto la Palazzina del Cecchi. Purtroppo il progetto di recupero pensato dalla Città di Torino del Cecchi non è andato avanti, il Campanile ha poi preso in mano il progetto e ha messo in piedi la Casa di Quartiere.

L'Assemblea del Consenso, pratica della Casa di quartiere, è nato dall'esperienza delle OCT. Allora le Officine non esistevano, erano un gruppo informale di soci del Campanile. Da qui nasce il concetto di "accordo di rete" per organizzare le attività del Cecchi: solo l'educativa ha un vero e proprio accordo di rete. Educadora è stata scelta come associazione che si occupa di queste attività. Le altre realtà non hanno un accordo di rete.

Un'altra area è quella dei servizi che è gestita da comune, che affida alcuni servizi al Cecchi point.

Rossana: E qual'è l'arco temporale?

Michele: Il Campanile ha più di 20/25 anni di attività. In ottobre 2011 è stato inaugurato ufficialmente il Cecchi Point. L'accoppiata storica con Quinta Tinta è anche precedente. Dopo l'inaugurazione l'ultimo tentativo di riorganizzazione formale del Cecchi è avvenuta con Paolo. Sicuramente gli ultimi cambiamenti dal punto di vista degli affidamenti di accordi di rete, oltre che educativa, è la questione del ristorante, che è stata una questione molto delicata negli anni.

Paolo: Non e' che lo puoi rendere un po' più specifica e veloce?

Michele: E' molto difficile semplificare le cose e spesso non è produttivo. Sono domande e risposte piuttosto complesse.

Paolo: E' una serie di realtà che operano nel quartiere aurora da ventanni. Il campanile connotato con educativa. Formalmente con bando fondazione Vodafone ha iniziato a lavorare e riqualificare il luogo Cecchi Point, con interventi strutturali di ristrutturazione forte.

L'associazione campanile onlus ha a disposizione spazi in forma gratuita, tranne bar. In questa situazione puoi di "malagestione" puoi di "difficoltà", ma la situazione inizia ad essere debitoria, e quindi serve creare fondi per coprire i debiti.

Michele: Oltre al campanile, c'era l'associazione Orfeo che faceva teatro danza. Un'associazione per attività musicale, che non ricordo il nome - si occupava del progetto sale musica che non è mai continuato. Il progetto Muovi Equilibri, il progetto di Video Community.

La sensazione era sempre stata di pericolo che si prendesse quella piega: di affitto dello spazio per prendere propria attività autonoma, senza avere visione progettuale di condominio. Per molti anni c'era stata gestione in cui il campanile gestiva tutto direttamente, anche bar e officine erano gestiti direttamente dal campanile, con molte difficoltà.

Andrea: Immaginatevi che lo spazio in cui siamo e l'area danza erano tutte discariche. L'accordo tra officine e campanile era quello di recupero spazio e attività rivolte al quartiere, oltre la manutenzione dello spazio Cecchi Point per utilizzare lo spazio. Le attività per lo spazio Cecchi Point era il lunedì. Quello era un accordo informale, ma all'inizio l'attività era abbastanza concreta e operativa. Il conto delle ore era conteggiata a fine anno, per resoconto del comune.

Il primo accordo era "verbale" di rete con la promessa che prima o poi avremmo firmato un accordo più formale. Poi qualche anno fa, vista la situazione finanziaria critica, abbiamo cercato di partecipare alla gestione complessiva del Cecchi Point, cercando di ripristinare la situazione economica e capire quale potesse essere formalmente il contributo - sia economico, sia in termini lavorativi - per arrivare all'accordo di rete.

Nel frattempo le attività del lunedì le abbiamo fatti sempre meno, e abbiamo cominciato a versare un contributo di 500 euro mensili al campanile. Il resto dovrebbe essere manutenzione ma certificati da campanile. Fino a poco tempo fa c'era un responsabile che doveva gestire le ore di manutenzione del Cecchi Point.

Luciano: L'accordo originario è stato firmato circa due anni fa, prevedeva 500 euro di contributi e 500 euro di lavori comuni. Da settembre 2019 paghiamo solo i 500 euro di contributi.

Paolo: Noi abbiamo richiesto nell'accordo di rete 500 euro e 50 ore di lavori comuni. Per la chiusura durante il lockdown abbiamo chiesto di non corrispondere i 500 euro perché era una perdita grossa. Nel campanile c'è Vittorio Bianco che si occupa di contabilità, Hélène si occupa più di gestione amministrativa, e Vittorio non ha accettato perché dice che le officine ha uso esclusivo degli spazi. Ritengo che e' una situazione di crisi generalizzata dove ci mangiamo a vicenda.

Abbiamo dato anche disponibilità per dare in affitto gli spazi, visto che la gestione è sempre più come un condominio e l'entrata principale del Cecchi sembra essere sempre più dagli affitti.

Michele: Dieci anni di vicende è difficile da trasmettere, sicuramente mancheranno dei pezzi. Come avete capito ci sono stati polarità, semplificare le cose diventa un problema. Gli accordi di rete è stato un lavoro che si è fatto con sforzo di Vittorio e Hélène, ma anche loro non hanno memoria perfetta di quello che è avvenuto, e quindi la visione è molto istituzionale e burocratica. Gli accordi di rete sono stati fatti per formalizzare l'esistente, per le esigenze dell'esterno: il comune e san paolo.

C'è stato un tentativo di creare un associazione di secondo livello di cui campanile doveva essere una sorta di organizzazione. Il campanile doveva avere più forze di quelle che ha e quindi non si è mai realizzata. Di fatto il progetto si è ridimensionato e la gestione è rimasta più orizzontale.

Il secondo elemento che ha portato agli accordi è di creare anche un'idea di giustizia e equità. Un'ossessione del campanile è quello di non creare ingiustizie all'interno dell'hub. Non è possibile pensare le officine come associazioni che prende spazio in modo autonomo per fare corsi. Dunque nasce l'associazione Officine Creative perché è stato richiesto dal campanile per alleggerire il campanile dalle responsabilità di ciò che avviene in tutto lo spazio. Questo è importante di tenerlo a mente per i valori delle officine.

Sicuramente abbiamo bisogno di definire un progetto per avere una direzione chiara, anche per comunicarlo al campanile. Non deve essere pensato l'accordo solo dal punto di vista economico, è orrendo pensarlo così'. Era più capire quale è la responsabilità dell'associazione nello spazio e capire quali forze, anche economiche, servivano per partecipare.

Non deve essere solo questione di fondi, ma anche di forze, cioè che tipo di volontà vogliamo metterci.

Rossana: Il discorso che il campanile ha debiti e costi da gestire ha senso, ma la soluzione non è quella di chiedere di sanare i debiti da parte del lavoro delle associazioni. Piuttosto ci si mette insieme a cercare bandi ma non si può chiedere di tirare fuori al mese una parte di profitti che non ci sono stati.

Anna: Secondo me quello che stiamo facendo, cioè capire chi siamo e che cosa vogliamo fare, se ci rafforziamo siamo anche capaci di aiutare il Cecchi a cercare fondi e fare rete come diceva Rossana. L'obiettivo per lunedì è arrivare a capire per 2020, ma 2021 possiamo anche discutere dopo.

Che accordo abbiamo ora con il campanile?

Andrea: L'accordo con il Campanile all'inizio era quello di poter utilizzare gli spazi delle officine, fornendo servizi alla cittadinanza del quartiere e mantenere gli spazi del Cecchi (il lunedì ci incontravamo e gestivamo gli spazi, nostri e del Cecchi). Quindi non pagavamo le utenze e l'affitto, e scambiavamo il tutto con lavori per la casa. Non c'era un accordo formale, a fine anno il Campanile chiedeva un resoconto sulle ore e preparava un report da presentare al comune per accedere ai fondi.

Negli ultimi anni, il subentro di difficoltà economiche ha costretto le associazioni della Casa a entrare a far parte del gruppo gestionale del Cecchi. La gestione economica non è stata oculata. E' stato quindi chiesto alle associazioni di contribuire al livello economico.

Due/tre anni fa è stato sottoscritto ufficialmente un accordo di rete: le OCT contribuiscono al Campanile con 500 euro mensili e continuano i lavori di manutenzione (con molta meno efficacia che all'inizio). C'era anche un responsabile delle OCT che si interfacciava con la Casa per le manutenzioni, ora non esiste più.

Paolo: Adesso sono €500 al mese per 12 mesi, stabilito in maniera informale. Dalla costituzione dell'associazione (2016): L'unica bozza di accordo, e a mio avviso scaduta perché aveva durata di un anno e mai più formalmente rinnovata, prevedeva 500€ al mese e 50 ore di lavori comuni per il Cecchi Point.

La situazione COVID-19 ci ha portato a chiedere al campanile di non pagare i mesi in cui siamo stati chiusi. Ad ora la risposta è stata (verbalmente) che dovremmo proporre un prezzo calmierato, ma che la totale gratuità è poco fattibile.

Abbiamo reso disponibile l'affitto spazi il venerdì e la domenica per non far pensare che il nostro spazio sia ad uso esclusivo. Non si è ancora trovato il tempo e il modo di ricostruire un accordo di rete. Il Comune ad oggi paga utenze e riscaldamento

I valori che vorremmo tenere focali alle officine

Martin: Per quanto riguarda i valori credo che sia più facile stabilirli in questi giorni. Ma comunicazione è importante, sia interna che esterna.

Andrea: Due che mi vengono in mente che sono i motivi per cui mi sono avvicinato alle officine. La condivisione dei saperi e attrezzi, e socialità.

Michele: Convivialità.

Anna: Accessibilità, ci terrei molto per non mandare via nessuno. (Forse anche inclusività?) Ascolto: tra di noi, ma anche del quartiere.

Michele: Ascolto è una parte molto importante, perché avendo la porta aperta è anche tanto una richiesta che si fa quando si arriva alle officine, può aiutare ad accogliere le richieste che ci arrivano. Se diventa un valore possiamo anche tenerci.

Paolo: A me piace molto l'idea di essere capaci di mutare. Un'apertura e capacità di immaginarsi modificabili e mutarsi a cosa il mondo ci chiede. Sapersi mettere in discussione, le officine sono sempre state bloccate da poca valorizzazione e delle differenze. Non credo tanto nell'integrazione ma nel valorizzare le differenze. Poi c'è la possibilità di soddisfare il bisogno sociale del fare, sentire un ambiente in cui si può fare e non solo pensare o esserci. L'appartenenza alla comunità.

Luciano: Trasparenza, paio con comunicazione esterna. Equità, orizzontalità tra i soci. La stessa regola che vale per il socio nuovo vale per il socio anziano.

Rossana: Fare rete, mettere a sistema ciò che facciamo per evitare che si vadano a disperdere quello che facciamo. Restare aggiornati e intercettare sempre bisogni del quartiere e progettualità più attive.

Carlo: Scusate, ho problemi con la connessione. Comunque condivido ciò che avete detto, in particolare la condivisione delle competenze e dei propri mestieri, mettendoli a disposizione degli altri soci e del quartiere.